



Al Presidente del Consiglio regionale
On. Marco VINCENZI

MOZIONE

OGGETTO: “Tutela dell’area archeologica e naturalistica di Monte Cavo – Rocca di Papa”

PREMESSO CHE

- sul *Mons Albanus*, oggi Monte Cavo, ebbe origine la civiltà latina che, nel corso della sua storia secolare, si è poi irradiata in Europa e nel mondo e che attendibili studi dimostrano che tremila anni fa i popoli albanici vi salivano per onorare le loro divinità e che su questi culti si sovrapposero successivamente le “feste latine”, ossia i raduni annuali dei popoli del *Latium vetus* che, attraverso il rito della spartizione della carne di un toro *purus* sacrificato a Giove Laziale, celebravano la loro comune identità etnica. Con la romanizzazione, queste celebrazioni religiose annuali continuarono fino al tardo impero. Inoltre, alle pendici del Monte Albano, i Latini si incontravano periodicamente per i loro raduni politici;
- sulla vetta del *Mons Albanus*, il tempio di Giove Laziale (a cui venne affiancato quello di Giunone Moneta) venne protetto da un grande recinto sacro, mentre l’intero *Mons Albanus* fu a sua volta avvolto da un grande bosco sacro, per sua natura inviolabile e impenetrabile a chiunque, in quanto ogni trasgressione era considerata una colpa gravissima. All’interno del bosco sacro, anche la strada che saliva alla vetta divenne sacra, per cui ogni singolo intervento di restauro del lastricato avvenuto nel corso dei secoli venne segnalato con scrupolo religioso da numerose iscrizioni sui basoli e da centinaia di cippi disposti lungo le crepidini laterali;
- nel corso del III secolo a.C., fiorì la leggenda di *Alba Longa*: mentre *Alba* conservava da mille anni tutte le più antiche leggende – sia primordiali, che albane e latine – sedimentate durante un lunghissimo arco di tempo e consolidate in una imponente stratificazione mitostorica, nel III sec. a.C. *Alba Longa* concluse questo ciclo millenario trasformando quel luogo mitico nella famosa e leggendaria “metropoli delle origini”;
- la *Sacra via*, un *unicum* nel mondo romano, collegava in antico la vetta del Monte Albano, il centro sacrale dei Latini, ad *Alba Longa* (oggi Prato Fabio): i due monumenti più insigni della civiltà latina.

CONSIDERATO CHE

- Le vestigia dell’antico tempio dedicato a Giove Laziale e degli altri edifici di culto sono rimaste riconoscibili fino a pochi secoli orsono, quando venne edificata la chiesetta di San Pietro, accanto alla quale, nel XVIII secolo, i PP. Trinitari prima e i

Passionisti poi, costruirono il loro convento. In seguito, i religiosi abbandonarono il ritiro e fino agli anni sessanta del secolo scorso il convento e le sue adiacenze si sono conservate relativamente bene, nonostante il loro uso a scopo militare ed alberghiero;

- dopo il 1970 il convento e l'intera area sommitale del monte hanno subito un progressivo degrado causato dall'installazione abusiva di numerosissimi tralicci per le trasmissioni radiotelevisive, accanto ai quali figurano decine di box disseminati ovunque, avvolti da grovigli inestricabili di cavi e di tiranti;
- La recente rinuncia alle strutture militari da parte dell'Aeronautica Militare, non più interessata al sito a causa delle innovazioni tecnologiche che hanno reso inutile la base di Monte Cavo, ha segnato l'ultimo atto di abbandono del sito, precluso oggi perfino ai visitatori appiedati e ridotto in pessime condizioni, addirittura privo di un vincolo archeologico, esattamente come per *Alba* (Prato Fabio) e la *Sacra via*.

TENUTO CONTO CHE

- nel 2003 il Comune di Rocca di Papa ha emanato un'ordinanza di demolizione di tutte le numerosissime opere abusive, minuziosamente censite, consistenti in tralicci e box realizzati in assenza di titolo edilizio in zona di inedificabilità assoluta, sottoposta a vincolo paesaggistico, vincolo storico monumentale ed inclusa nel perimetro del Parco regionale dei Castelli Romani;
- dopo una lunga sequenza di ricorsi amministrativi al suddetto provvedimento, conclusisi sempre con il rigetto degli stessi, sancendo irrevocabilmente la validità del provvedimento;

CONSIDERATO INOLTRE CHE

- un gruppo di studiosi e scrittori di Rocca di Papa ha istituito un comitato promotore di “Una Legge per il Monte Albano” che sta già raccogliendo adesioni di privati cittadini e istituzioni e che ha intenzione di coinvolgere tutti i comuni albanesi, università, istituti e accademie straniere archeologiche attive in Roma per sollecitare un intervento legislativo europeo;
- allo stato attuale si evidenzia l'assenza di un vincolo archeologico che tuteli la vetta di Monte Cavo (il centro sacrale dei Latini, con il tempio di Giove Laziale), la Via Sacra e il promontorio di Prato Fabio, ad eccezione del Convento dei Padri Passionisti, sottoposto a tutela ai sensi della L. 364 del 20/06/1909 ora D.lgs 42/04;

RITENUTO OPPORTUNO

- coinvolgere, nell'ambito territoriale dei Castelli Romani, tutti i comuni che risentono sia dal punto di vista elettromagnetico che paesaggistico delle antenne e dei tralicci siti su Monte Cavo Vetta, nella partecipazione ed adesione al Comitato promotore di “Una legge per il Monte Albano” ed in particolare: Albano Laziale, Ariccia,



Castel Gandolfo, Colonna, Frascati, Genzano di Roma, Grottaferrata, Lanuvio, Lariano, Marino Laziale; Monte Compatri, Monte Porzio Catone, Nemi, Rocca di Papa, Rocca Priora e Velletri;

IL CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

IMPEGNA

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LAZIO E LA GIUNTA REGIONALE:

- ad avviare la procedura che integri il vincolo archeologico con riferimento alla Vetta di Monte Cavo nella sua interezza;
- a perimetrare le aree interessate anche nell'ambito del Parco dei Castelli Romani;
- a formulare una proposta di legge ad hoc per la tutela del sito di "Monte Albano".

Cons. Eleonora Mattia